



Luciano Del Castillo/Ansa

Violante: «Forse siamo a una svolta»

■ In tema di riforma elettorale «io spero che siamo ad una svolta». Lo ha detto il presidente della Camera, Luciano Violante, a margine della Conferenza dei presidenti dei Parlamenti della Ue in corso a Fiesole. «Abbiamo bisogno - ha proseguito - che il voto dei cittadini pesi di più in Parlamento nei confronti dei governi; ma abbiamo anche bisogno di difendere i governi in Parlamento. Per questo credo sia utile la proposta che è stata fatta di sfiducia costruttiva». «Magari - afferma ancora Violante - se poi si fa un nuovo governo dopo aver sfiduciato quello scelto dagli elettori, dopo un certo periodo di tempo, si deve andare comunque al voto perché è bene che ci sia una ratifica da parte dei cittadini». Rispondendo ad una domanda sulla necessità di un'eventuale clausola antiribaltone, Violante ha detto che «ci vuole uno scudo perché il governo è troppo fragile nel Parlamento italiano». E il presidente del Consiglio è troppo fragile in Consiglio dei ministri. Quindi «con le due scelte di ridare al premier la possibilità di nominare e revocare i ministri senza particolari problemi e far sì che il sistema disponga di uno strumento come la sfiducia costruttiva, non sarebbero caduti né il governo Berlusconi né quello Prodi né altri successivi».

ROMA. Qualche distinguo, molti "ma", diverse critiche. È il giorno dell'incertezza sulla legge elettorale. Il Polo non può rimangiarsi la disponibilità al confronto, ma riprende il gioco del cerino: piano con l'ottimismo, dicono i rappresentanti di Forza Italia, l'accordo ancora non c'è, vogliamo vedere i fatti e noi pensiamo che la maggioranza non ce la faccia a rimanere unita sulla proposta del tedesco-corretto. Qualcuno, come Urbani, o Ronconi del Ccd, si spinge più in là e spara a zero sulla riforma delineata dal centrosinistra, facendo capire che non se ne farà niente. Ma si tratta di posizioni estreme. Anche nel centrosinistra si alza qualche voce contraria alla proposta, ad esempio Cacciari, i dipietristi sono scettici e chiedono precise norme antiribaltone, i referendari tuonano contro quella che descrivono come una orribile melassa. Ma nel complesso non si vedono fronde e il dialogo non si interrompe.

Insomma, un passo importante è stato fatto, ma è probabile che la partita vera inizierà quando verrà depositato un testo (cosa che dovrebbe avvenire domani o mercoledì). Le reazioni sono indicate del clima di incertezza sull'esito finale e anche dei retrospensieri che accompagnano i tentativi di dar vita a una nuova legge elettorale.

È chiaro che il centrosinistra ha spiazzato il Polo mostrandosi unito, quando si pensava che fosse impossibile, ed è chiaro che il centrodestra, soprattutto dopo le pressioni di Ciampi, non vuole restare nella scomoda posizione di chi affossa l'ennesimo tentativo di riforma. Atteggiamento che appare difficilmente spiegabile agli elettori nel momento in cui la maggioranza fa una proposta che ricalca quella avanzata a suo tempo da Berlusconi. E vero che nel frattempo il Cavaliere si è accorto che con la legge attuale potrebbe incassare più seggi, ma venire allo scoperto e impedire la riforma potrebbe essere un boomerang. Dunque avanti, ma senza entusiasmi.

Contenti Mastella e Castagnetti per la buona prova della maggioranza, il ministro Dini è il più diretto nel commentare lo stato dell'arte: «Quelli dell'opposizione dicano cosa vogliono, sarebbe un'assurdità se a fronte della perdita della maggioranza, l'opposizione si rimangiassero quello che ha sollecitato e si facessero passi indietro». Incalza il popolare Franceschini, uno degli artefici della bozza: «Credo che adesso non ci siano più alibi per nessuno».

Dice Veltroni: «Non vogliamo fare la gara di chi rimane col cerino acceso in mano, da parte nostra non c'è alcuna furbizia». «Ci sono - aggiunge il segretario dei Ds - tutte le condizioni per andare avanti; la nostra proposta guarda al bipolarismo e tiene conto del referendum, vedremo in parlamento se sarà la volta buona». Molta prudenza, dunque.

A cui si risponde, dopo l'uscita possibilista di Berlusconi («hanno accettato la mia proposta»), con altrettanta prudenza. La Loggia, capo dei senatori forzisti esprime perplessità sulla tenuta della maggioranza stessa su quella proposta: «Mi sembra che bisognerà attendere che riesca a formalizzarla, ho letto di dubbi e ripensamenti che mi fanno restare perplesso».

I dubbi e le perplessità, per la verità, sono ben distribuiti nei due campi. Nel centrodestra c'è la grana Lega, che è in disaccordo non solo e non tanto con la proposta del sistema tedesco corretto, quanto con il premio di maggioranza che Berlusconi vorrebbe in-

Legge elettorale, avanti piano «L'accordo ancora non c'è»

Il Polo frena l'ottimismo. Dini: cosa vogliono?

serire per rendere più stabile la vittoria che già si sente in tasca. C'è la prudenza di An, e c'è soprattutto la ostilità evidente di Giuliano Urbani: «Questa legge è una Babele, un pasticcio incredibile, è frutto di troppe mani e di troppe esigenze». L'unica cosa che va bene, secondo il professore azzurro, è l'apertura del centrosinistra alla modifica della par condicio. A questo proposito Casini, leader del Ccd è più ottimista ma chiede che la disponibilità alla modifica della legge sulla comunicazione elettorale vada di pari passo con l'esame della riforma.

Ma par condicio a parte, le criti-

che vede nel progetto un mostro più pericoloso del mattarellum, ossia la legge attuale. Perché? Spiegazione indicativa: «Attenti, se mettiamo insieme collegi uninominali - sbarramento al 5% e premio di maggioranza variamo una legge più maggioritaria di quella chiesta dai referendari».

Insomma il problema è sempre quello: il contrasto vero è tra chi vuole una legge che permetta il bipolarismo e stabilità e chi sogna il ritorno al proporzionale puro con possibilità di aggregarsi di volta in volta.

Ma i critici sono anche nel centrosinistra. I dipietristi vedono



che all'idea di un sistema tedesco corretto con indicazione del premier, sfiducia costruttiva e eventuale premio di maggioranza, vengono da altre parti del centrodestra. Ronconi del Ccd considera il progetto «irricevibile» e vede una unica possibilità: fare una riforma dopo le elezioni. Anche Sanza, cossighiano, è molto critico per-

con favore il contrasto Bossi-Berlusconi innescato dalla proposta della maggioranza ma si attendono norme antiribaltone. È un personaggio come Cacciari è critico, perché a suo parere ci vuole il doppio turno alla francese e perché la legge elettorale svincolata da un progetto complessivo di riforma, è foriera solo di squilibri. B.Mi.

Bossi: «Un trappolone per dividerci»

Dietro l'apparente sicurezza, i dubbi del senatur: in fumo il patto Polo-Lega?

CARLO BRAMBILLA

MILANO. I suoi più stretti collaboratori lo descrivono di umore pessimo. E lui, Umberto Bossi, non li smentisce: anche se pubblicamente tenta la dissimulazione ostentando massima sicurezza politica, tuttavia alle domande dei cronisti di passaggio, risponde ringhiando. Così è stato anche ieri pomeriggio, in occasione della «Festa dei giochi padani della gioventù» (con partecipazione di due, Roberto e Renzo, dei suoi quattro figli), tenutasi in quel di Caravaggio, provincia di Bergamo. L'ultimo, in ordine di tempo, dei motivi politici che alimenterebbero tanto nervosismo riguarda ovviamente la proposta di legge elettorale avanzata dal centrosinistra: «Modello tedesco o non modello tedesco...ma va là...Quelli hanno aspettato che il patto Polo-Lega blindasse il Nord e poi hanno

scoperto la democrazia, dopo aver cercato di fare la dittatura adesso scoprono l'acqua calda. La verità? Puntano a mettere in piedi un bel trappolone per dividerci Polo e Lega perché una cosa l'hanno capita bene, cioè che con questa legge elettorale al Nord non prenderebbero nemmeno un parlamentare». Ancora, ruvidamente: «Comunque stiano tutti tranquilli che Polo e Lega andranno compatti alla trattativa, sempre se ci sarà trattativa...Noi compatti e loro?». Esul quel benedetto premio di maggioranza, tanto in viso al Carroccio? Bossi ci pensa su un attimo: «Uno specchio per le allodole, per attirare Berlusconi al tavolo delle trattative. Ma il premio di maggioranza non lo vogliono neppure loro, perché così perderebbero cento parlamentari».

Fin qui il Bossi parlante. La verità è che al Senatur tutte queste aria trattativa fra centrosinistra e Berlusconi non piace per-

L'INTERVISTA

Scajola, Forza Italia: «Disponibili con Ciampi ma se l'intesa serve solo ad Amato, meglio votare»

PAOLA SACCHI

ROMA. «La nostra disponibilità c'è e Berlusconi l'ha comunicata a Ciampi. Ma se la legge elettorale diventa una scusa per tenere in vita il governo Amato, meglio andare a votare». Parla il coordinatore nazionale di Forza Italia, Claudio Scajola, l'uomo che governa la macchina del partito azzurro.

On. Scajola, Berlusconi dice che il centrosinistra ha accettato la sua proposta. E Veltroni vi lancia un invito: è il momento giusto, niente gare del «cerino acceso in mano». Ci siamo sulla legge elettorale?

«Non possiamo che accogliere con favore quella che sembra dalle dichiarazioni una volontà di modificare la legge elettorale attraverso una proposta che noi stessi, Berlusconi per primo, avevamo avanzato. Ma è prematura ogni valutazione, attendiamo martedì per vedere se c'è un'effettiva volontà di trovare con l'opposizione una concordia su una legge elettorale che possa garantire le tre cose da noi ritenute fondamentali».

Quali sono?

«Serve una legge elettorale che garantisca la governabilità e la rappresentatività, che contenga norme anti-ribaltone, che preveda l'indicazione del premier e che garantisca, attraverso il premio di maggioranza o quant'altro, che

ci siano i numeri sufficienti ad assicurare la governabilità del paese. Ma ogni legge elettorale deve essere accompagnata da una disciplina che consenta ai partiti di esprimere il proprio programma».

Sulla par condicio, si registrano aperture collegate alla nuova norma elettorale...

«Mi sembrano incoraggianti. Però, sembra di vedere posizioni diverse sulla par condicio e sul premio di maggioranza. Certo è che quando Veltroni dice che il centrosinistra non vuole fare gare del cerino in mano, condividiamo. Ma condividiamo perché non riteniamo che possa pensare di trovare la legittimazione all'adurata del governo Amato con la scusa di dover lavorare su una legge elettorale che poi non si fa. Abbiamo già detto in maniera chiara: il tempo è breve, valutiamo prima della pausa estiva se c'è la volontà effettiva e si riesce a trovare una legge elettorale moderna, se questo avviene c'è tutta la disponibilità, altrimenti meglio andare a votare».

Nel Polo però ci sono perplessità e scetticismi esterni con posizioni diverse da Urbani, Tremonti e Fisichella.

«Io parto da un presupposto: nessuno

può pensare di trovare una proposta di legge elettorale innamorandosi della propria. Una legge elettorale che non può avere un solo colore politico, ma deve essere frutto di un accordo il più possibile ampio tra maggioranza e opposizione, deve essere fatta con volontà assolutamente costruttiva. Berlusconi è un uomo di concretezza e sul tema della legge elettorale parla da tempo, non avendo sposato in modo particolare nessuna delle tesi, salvo i principi di cui ho parlato prima.

Certo c'è scetticismo sul fatto che questa maggioranza abbia la volontà effettiva di arrivare alla riforma. Questo lo colgo anche da quanto si è successo sulle nomine Rai, mi sembra veleno contro il dialogo».

I maligni dicono che in realtà il Polo preferirebbe andare a votare con il Mattarellum, ma poiché c'è un forte pressing del capo dello Stato deve misurarsi con questa necessità.

«Noi vogliamo accogliere l'appello del presidente Ciampi per una nuova legge elettorale e in qualche maniera ci sentiamo il "partito" del presidente Ciampi su questo problema, e però con profonda chiarezza. Non è vero che preferiamo il Mattarellum in assoluto, preferiremmo una legge elettorale con le ca-

atteristiche che ho elencato. Ma, di fronte ad una legge che non garantisca quei principi, meglio il Mattarellum perché è uno strumento con il quale si può andare a votare subito».

Con la Lega che definisce «trappola» il premio di maggioranza come la metterete?

«Ognuno ha delle sue differenziazioni. Io credo che sui temi di cui ho parlato, se messi in maniera molto chiara, la Casa delle libertà si troverà unita».

E però le elezioni ad ottobre non sembrano dietro l'angolo. Come vi state attrezzando?

«Alla scuola di Berlusconi niente si fa improvvisando. Stiamo lavorando alla costruzione di un partito che nessuno può, neppure il vostro giornale, definire un partito di plastica. Ci prepariamo a svolgere i congressi provinciali. Questo non significa che per noi è meglio votare a marzo per poter svolgere questi adempimenti. Noi siamo pronti a votare prima. Quindi, se il tempo finale di questa legislatura deve essere dedicato ad una riforma elettorale che consenta di affrontare il futuro - qualunque sia il vincitore - con la possibilità di governare il paese verso il progresso, diamo la convinta disponibilità, che Berlusconi ha più volte espresso e ha comunicato al presidente Ciampi. Ma se questa volontà effettiva del centrosinistra non ci sarà, noi crediamo che l'interesse superiore del paese sia quello di votare al più presto per ridare legittimità al governo».



Claudio Scajola, responsabile dell'organizzazione di Forza Italia, nella foto in alto il vertice, di venerdì scorso, dei leader del centrosinistra sulla riforma elettorale, nella sede del Ppi in piazza del Gesù a Roma e sotto lo spoglio delle schede elettorali

Lo scetticismo di Urbani e Tremonti? Nessuno si può innamorare del proprio testo

del capo dello Stato deve misurarsi con questa necessità. «Noi vogliamo accogliere l'appello del presidente Ciampi per una nuova legge elettorale e in qualche maniera ci sentiamo il "partito" del presidente Ciampi su questo problema, e però con profonda chiarezza. Non è vero che preferiamo il Mattarellum in assoluto, preferiremmo una legge elettorale con le ca-

Agli abbonati

✓ **l'Unità** informa gli abbonati che intendono ricevere la copia del giornale presso il luogo della propria villeggiatura di comunicarlo tempestivamente al nostro Ufficio Abbonamenti, indicando con esattezza il periodo e l'indirizzo temporaneo.

✓ Comunica inoltre che - limitatamente al periodo di chiusura per ferie dei singoli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.

PER INFORMAZIONI CONTATTARE IL NUMERO VERDE 800.254188

